

SENTENZA

Otto anni di carcere all'ex abate pedofilo

Farneta: i superiori sapevano ma hanno taciuto

di SALVATORE MANNINO

- AREZZO -

ALLA FINE se ne vanno tutti in silenzio, senza schiamazzi, senza piazzate, anzi che se non basta una condanna a otto anni a cauterizzare la ferita dei 38 casi di violenza sessuale confessati da don Pierangelo Bertagna, già abate di Farneta, ora ridotto allo stato laicale, per 16 dei quali il gip Simone Salcerini ha emesso una sentenza severa, sia pure meno pesante dei 10 anni chiesti dal pm Ersilia Spina. E mentre sciamano fuori dall'aula i difensori e gli avvocati di parte civile, i genitori di alcune delle piccole vittime del sacerdote e gli amici di famiglia, resta nell'aria il sapore acre dell'ultima sorpresa di una storia che continua a destare scandalo da tre anni, da quell'11 luglio 2005 in cui Don Pierangelo fu portato via fra due carabinieri dalla canonica della millenaria abbazia. In stato di arresto. La comunità dei «Ricostitutori nella Pregarìa», la congregazione cui il prete apparteneva, sapeva del «viziato» dell'abate, sapeva fin da metà degli anni '80

E più di recente la famiglia di uno dei ragazzi, tutti tra gli otto e i quindici anni all'epoca delle violenze, si era rivolta al capo carismatico, il torinese Padre Vittorio Capelletto, per raccontare le attenzioni particolari.

IL DATO EMERGE dalla relazione psicologica che gli avvocati difensori, Annelise Anania e Francesca Mafucci, hanno depositato prima dell'udienza. Negli anni

'80, quando non era ancora diventato sacerdote, era stato lo stesso Pierangelo Bertagna a confidarsi con il suo padre spirituale, Capelletto appunto. Ma nessuno aveva mosso un dito per risolvere il problema. Finché non si è arrivati al secondo avvertimento, nel 2000, quello di una famiglia romana il cui figlio era stato molestato. Anche in questo caso niente, solo un *pour parler* con l'abate nel quale gli era stato spiegato che il modo

migliore per esorcizzare quello che lo stesso sacerdote considerava un dramma, una tentazione cui non riusciva a resistere, era di continuare a vivere in mezzo ai bambini. Gli era stato proposta quindi un'attività missionaria in Brasile. Ci è voluto lo scandalo pubblico, la confidenza di un ragazzino di Farneta con la madre che si è a sua volta rivolta ai carabinieri per far emergere la personalità del sacerdote, scisso fra intensa spiritualità

e peccati della carne, il ricordo delle molestie subite quando era bambino da un parente stretto e l'impulso irresistibile a diventare lui stesso un violentatore.

FINO ALLA DUPLICE confessione, prima del caso che gli veniva contestato e poi degli altri 37, di cui solo 16 erano ancora perseguibili. Ora l'appello, che non eviterà a Don Bertagna di finire in carcere a sentenza definitiva.

PROCESSO

Il pm aveva chiesto una condanna a dieci anni per Pierangelo Bertagna che ora è di nuovo un laico

